
Scuola dell'Infanzia intitolata a Chiara Lubich

Autore: Emanuela Megli

Fonte: Città Nuova

A Putignano, in provincia di Bari, la fondatrice dei Focolari è stata scelta come testimone di una pedagogia della fraternità e dell'amore verso i più piccoli e gli ultimi

Inizia con una metafora sul pellicano, l'intervento di Ezio Aceti - psicologo dell'età evolutiva -, su Chiara Lubich educatrice, nell'ambito dell'intitolazione della scuola materna Spine Rossine alla fondatrice del Movimento dei focolari, il 29 gennaio scorso a Putignano in provincia di Bari.

La volontà di intitolare alla Lubich questa scuola, avviata con una raccolta di firme nel 2011 e arrivata all'approvazione del sindaco nel 2014, nasce dal desiderio di ispirare la pedagogia della scuola al valore della fraternità, che nella didattica si esplica nella capacità di trasmettere i saperi disciplinari ai più piccoli, nel modo in cui essi sono capaci di coglierli. In questo Chiara Lubich è stata di grande esempio, sminuzzando e rendendo digeribili i valori del vangelo a tutti e soprattutto agli "ultimi".

«I testimoni – insiste con determinazione Aceti -, sono grandi maestri perché hanno attratto con la loro coerenza, hanno fatto ciò che hanno detto e per questo sono diventati ispiratori di giovani e adulti che in seguito li hanno seguiti. Chiara Lubich e Madre Teresa di Calcutta rappresentano di ciò un limpido esempio, esse attiravano per il carisma che emanavano, al di là dei loro discorsi e delle loro parole, e la loro presenza rappresentava per molti motivo di grande commozione. E' importante sapere che i carismi sono per l'attualità, per il presente, e che non passano anche quando i fondatori dei Movimenti non ci sono più. Chiara Lubich, infatti, - prosegue Aceti - non ha inventato niente, ha messo a fuoco l'esperienza di Dio, facendone una nuova basata sull'unità, nel rapporto con le sue prime compagne. Per comprendere i fondamenti dell'educazione – secondo lo psicologo - dobbiamo eliminare alcuni pregiudizi»

Aceti ha ricordato grandi personaggi che, come Chiara Lubich, hanno saputo vivere un nuovo stile educativo. Simon Weil, filosofa francese, ad esempio, indicava l'*attenzione* come forma d'amore al prossimo che parla. Martin Buber, filosofo ebreo, esortava a mettersi nei panni dell'altro, ad ascoltare in seguito le ispirazioni che ne derivavano e infine a comunicarle all'altro. Maria Montessori, pedagogista italiana, ha trovato un sistema didattico in cui ha dimostrato che se è possibile insegnare qualcosa ad un bambino con handicap, è possibile insegnarla a tutti i bambini.

Il pedagogo polacco, Janusz Korczak ha accompagnato i bambini del suo brefotrofo fino al momento della morte nel campo di sterminio di Trzeblinka. <non c'è="" più="" l'io="" ma="" è="" l'altro="" che="" mi="" fa="" esistere.="">L'ultimo elemento pedagogico indicato da Aceti è il testamento di Chiara

Lubich: "*siate una famiglia*", amatevi a vicenda affinché tutti siano uno. Durante l'inaugurazione è giunto l'augurio di Maria Voce presidente dei Focolari, che auspica che il nome di Chiara possa essere uno stimolo a chiunque frequenti la scuola.